

I contro dell'Unione

Ma da quando c'è l'euro è un continuo peggiorare

Pro e contro l'uscita dell'Inghilterra

MADAQUANDO
C'È L'EURO
IL DECLINO
È INARRESTABILE

di **VITTORIO FELTRI**

Caro Davide, concordo con te su gran parte della diagnosi che offri. Su un punto poi non c'è da discutere. L'euro ha determinato, all'inizio degli anni 2000, un abbassamento dei tassi molto importante, di conseguenza avremmo dovuto approfittarne per ridurre il debito pubblico, che invece è salito, perché il nostro ceto politico - di destra e di sinistra - ha speso e continua a spendere cifre mostruose a fini clientelari ovvero per comprarsi il consenso degli elettori.

I partiti non pensano alla floridezza del Paese bensì alla propria sopravvivenza. Puntano al potere e, una volta che l'hanno conquistato, si preoccupano di conservarlo. Cosicché diventano conservatori e scialano denaro pubblico per stare a galla. Euro o lira, per essi è lo stesso: il problema è tenere in pugno il timone, costi quel che costi. Non è colpa dell'Ue se non siamo stati capaci, come Paese, di attuare la spending review. Renzi, che aveva fatto dei tagli alle uscite la base del proprio programma di risparmio e investimento succes-

sivo, non è stato in grado di mantenere fede agli impegni, esattamente come era accaduto a Berlusconi e soci.

Il resto è meno chiaro. La deflazione è subentrata pericolosamente all'inflazione che, se non altro, imponeva di acquistare (anche immobili) per non depauperare il patrimonio, e agevolava le aziende nel sostenere la concorrenza straniera. Fra i due mali non saprei dire quale sia preferibile. So invece che l'introduzione

della moneta unica è coincisa con il declino economico generale, espresso anche dall'inasprimento non solo dei prezzi, ma pure dalla disoccupazione crescente. Una coincidenza o una causa occulta? È un dato che da quattordici anni almeno andiamo sempre più giù, mentre l'Europa emana diktat a iosa che sembrano usciti dalle barzellette sui carabinieri, le più ricche di idiozie.

C'è un ulteriore aspetto della vicenda che non convince. La moneta è espressione di un popolo. Ma nel nostro caso non c'è un popolo ma vari popoli, uno diverso dall'altro: diverse culture, diverse storie, diverse lingue, diverse leggi, diverse mentalità, diverse politiche. L'Ue non è un blocco coeso e omogeneo. In comune ha soltanto la moneta. Metafora: si può costruire una casa partendo dal tetto, cioè dalla moneta, trascurando fondamen-

ta, muri portanti, pavimenti, finestre eccetera? Dell'Europa che si vorrebbe unita esiste, quale collante, solamente una distesa di tegole. Il continente non ha un esercito comunitario, non ha una politica comunitaria, è diviso in tanti Stati e Staterelli ciascuno dei quali è impegnato a sbranare gli altri.

Prima dell'euro, dovevamo darci la base su cui erigere una dimora uguale per tutti gli inquilini. Ciò non è successo e la sensazione diffusa è che Bruxelles sia un gendarme, con il volto arcigno di Juncker, che si occupa di punizioni da infliggere crudelmente agli scolari meno disciplinati. In un contesto del genere è arduo trovare armonia e concordia.

Il motivo per cui si moltiplicano a dismisura i cosiddetti populistici (termine improprio e abusato) è tutto qui: non siamo capaci neanche di organizzare una difesa decente dall'immigrazione incontrollata, che sarà (è) la nostra rovina. L'Inghilterra, madre della democrazia, ha il coraggio di indire un referendum affinché siano i cittadini a decidere del loro presente e del loro futuro. Noi viceversa siamo condannati alla sottomissione. Mi auguro che ci ribelleremo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

